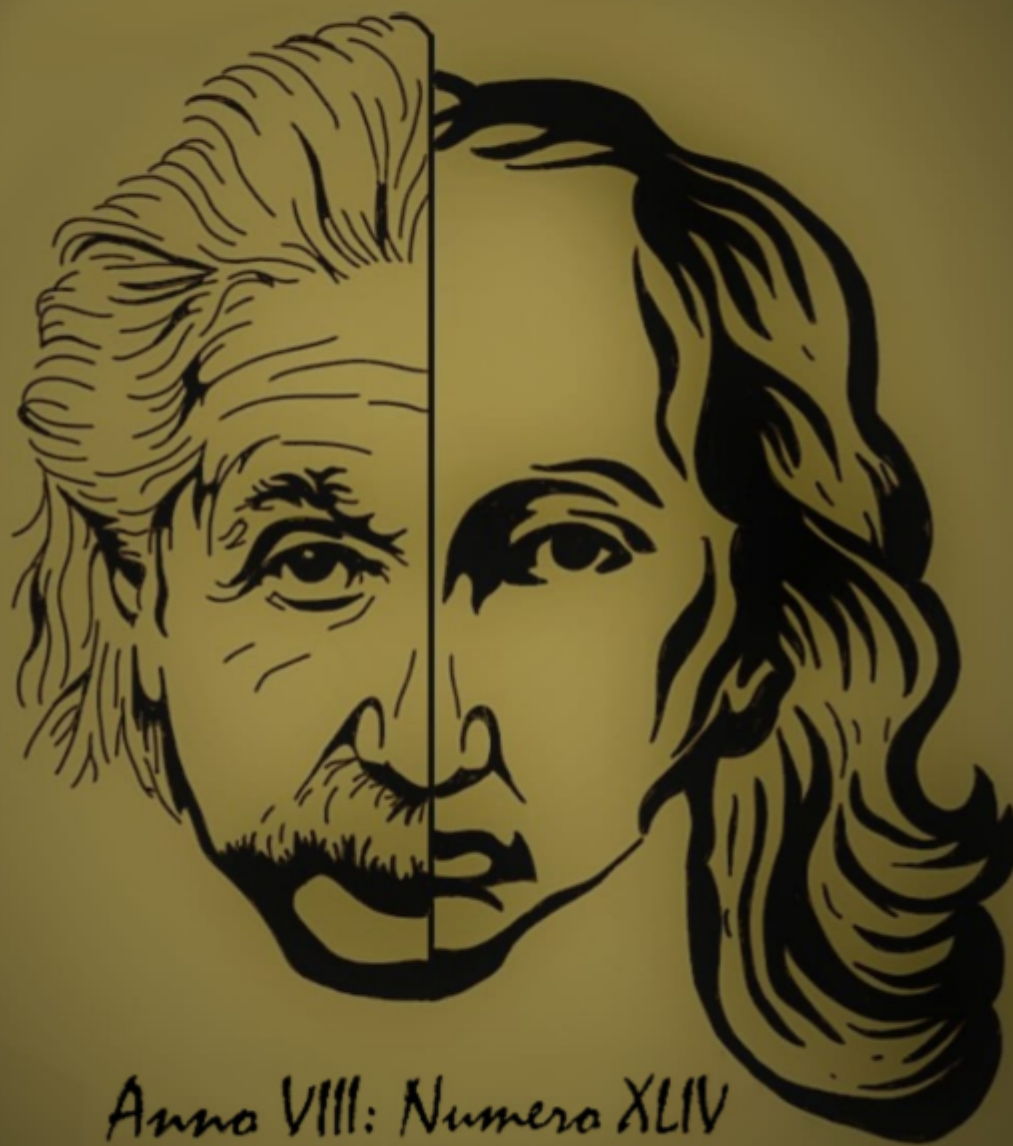


The Mask



Anno VIII: Numero XLIV

A Full Mascheroni Production

COLAZIONE AL BAR



Alla mattina siete sempre di fretta e non riuscite a fare la colazione a casa? E quando arrivate a scuola avete giusto 10 minuti per nutrire la vostra anima, prima di una giornata lunga e impegnativa?

Come tutti sappiamo, fare colazione è molto importante per il nostro metabolismo e soprattutto per il nostro cervello, i quali necessitano della carica sufficiente per tutto il giorno. Fortunatamente abbiamo un ottimo bar e delle bariste super professionali pronte a occuparsi di questi nostri fondamentali bisogni. Siete tutti invitati a iniziare la vostra giornata nel miglior modo possibile, ossia presso il nostro bar. Quindi, se non l'avete ancora fatto, mi raccomando: **FATELO!!!**

EDITORIALE

#THEMASKGREEN

— Lisa Perotti —

Ciao a tutti! Benvenuti in una nuova avventura: “The Mask VIII!”. Io sono Lisa e quest’anno vi accompagnerò in un viaggio progressista e innovativo. Beh, vi starete domandando che cosa voglia dire questa così significativa affermazione... non preoccupatevi, non vi terrò a lungo sulle spine. Il concetto principale è: “Considerando tutti i cambiamenti apportati quest’anno all’interno del liceo Mascheroni, possiamo anche noi come giornalino scolastico fare la differenza nella salvaguardia dell’ambiente e della nostra casa, la Terra? Se sì, in quale modo?”. La risposta alla prima domanda è: “Certamente!” e per quanto riguarda il come farlo, ecco a voi il nuovo e rivoluzionario progetto “The Mask VIII”:

1. Per questo primo numero verranno stampate le solite 900 copie, ma dal prossimo in avanti il totale verrà notevolmente ridotto, fino a 150 circa. Ad ogni classe sarà data una copia da leggere e sfogliare durante l’intervallo, mentre quelle restanti saranno distribuite nelle sale comuni, sempre a scopo ricreativo.

2. Ogni numero di questa edizione, e speriamo anche di quelle future, sarà consultabile sull’app del liceo Mascheroni (chiunque di voi abbia un dispositivo iOS non si deve preoccupare, perché ci è stato garantito che presto arriverà anche la versione compatibile con questo sistema operativo).

Riassumendo, potrete quindi leggere comodamente ogni numero utilizzando il vostro smartphone e non dovrete più lottare per averne una copia o pregare che questa non si rovini all’interno della cartella, ma soprattutto non verrà più utilizzata un’enorme quantità di carta per stampare e, seppur nel nostro/vostro piccolo, staremo facendo del bene al nostro pianeta. A proposito, come ben tutti sapete e come avviene ogni anno, nel mese di ottobre a scuola si è tenuta l’attività di Bergamo Scienza. Il tema di quest’anno era l’energia e, più specificamente, tutte le sue forme rinnovabili. Ecco quindi che il tema della tutela dell’ambiente coinvolge molti ambiti. Vista l’importanza di quest’ultimo, vi comunico con molto entusiasmo che il tema di questo numero è proprio: “Bergamo Scienza”. Buona lettura!



*La vostra nuova direttrice di The Mask,
Lisa.*

BERGAMOSCIENZA

*Intervista alla professoressa Gritti: coordinatrice del
laboratorio di fisica*

Elisa Poma

1. Quale tema è stato scelto per quest'anno?

Ispirati dalla protesta giovanile per l'ambiente, abbiamo pensato di dedicarci alle energie rinnovabili attualmente note o in uso, sebbene poco conosciute. Il laboratorio, infatti, si chiama "Energia 5.0".

2. Quanta partecipazione c'è stata da parte degli studenti?

Quest'anno la risposta dei tutor al laboratorio di fisica è stata scarsissima: erano cinque totali. Malgrado il numero, sono stati bravissimi, perché hanno realizzato quasi tutto il laboratorio da soli, dato il mio infortunio.

La *call* delle guide, invece, è stata estremamente fruttuosa: ci sono state settanta guide solo nel laboratorio "Energia 5.0".

3. Cosa preferisce riguardo a BergamoScienza?

Assistere gli studenti mentre si mettono in gioco in prima persona, meravigliarsi ogni anno soddisfatta dei risultati che raggiungono e vederli soddisfatti di sé e del loro lavoro.

Quest'anno la *escape room* "In fuga con la scienza" è stata completamente allestita dagli studenti delle classi quinte. Nonostante avessi ricevuto l'"ordine" di non coinvolgerli per lasciarli liberi di studiare, loro si sono dimostrati risentiti per essere stati esclusi, così ho proposto loro di lavorarci durante il periodo estivo, e hanno realizzato un gran bel prodotto.

4. Cosa ne pensa del laboratorio di quest'anno?

"Energia 5.0" rappresenta un primo passo verso un'educazione ambientale. È un passo importante perché è nato da un'esigenza di informazione dei ragazzi ed è un grande risultato perché retto da guide giovani. Nessuno di loro si è mai arreso: hanno cercato, chiesto aiuto ai docenti, ragionato, fin quando i processi sono stati chiari.

5. BergamoScienza è un'esperienza che consiglierebbe? Perché?

Io lotto perché BGSC sia un progetto mantenuto dentro al liceo, in quanto vedo crescere i ragazzi, li vedo progettare e risolvere i problemi; e, se si arriva a questo, l'obiettivo di un formatore è completamente raggiunto. Sia chiaro, i ragazzi incontrano mille difficoltà: dai tagli sui fondi, al dover incastrare le verifiche con i turni. In tutto questo, però, non siamo soli: sono riuscita a gestire da sola e con una gamba rotta "Energia 5.0" con settanta guide da formare perché ho dichiarato ai ragazzi le mie difficoltà e ho fatto appello alla loro capacità organizzativa. Ne è emerso un efficientissimo modello piramidale di *team working*. Spettacolare, grazie ragazzi!

Quindi consiglio strenuamente BGSC agli studenti perché, nel nostro piccolo si gioca con la Scienza, si cresce con la Scienza, si studia la Scienza e si diventa protagonisti della Scienza e della propria conoscenza.

BERGAMOSCIENZA

*Intervista alla professoressa Sanna: coordinatrice del
laboratorio di chimica*

————— *Martina Baldoni* —————

1. Quale tema è stato scelto per il laboratorio di chimica ?

“I mille volti dell'energia”: gli esperimenti condotti dagli studenti partecipanti hanno avuto lo scopo di dimostrare che la materia, per il solo fatto di essere costituita da particelle (atomi, molecole o ioni), si comporta come un magazzino di diverse forme di energia (cinetica e potenziale). In tutte le trasformazioni della materia, avvengono sempre trasformazioni dell'energia che seguono il principio di conservazione dell'energia.

2. Quante guide e tutor hanno partecipato al laboratorio di chimica ?

Hanno partecipato 30 tutor che hanno iniziato a progettare gli esperimenti a marzo e che poi a settembre hanno preparato 104 guide.

3. Qual è l'aspetto che preferisce di BergamoScienza ?

Il fatto che dia agli studenti la possibilità di progettare i propri esperimenti e consenta quindi un approccio diverso alle materie scientifiche, partendo dalla loro curiosità.

4. Quali sono le impressioni relative a quest'anno ?

Impressioni positive: c'è stata una notevole partecipazione, tra guide e tutor, di circa 270 studenti che si sono dati da fare tra laboratori di chimica e fisica: è un bel segnale di interesse per l'iniziativa.

5. Pensa che BergamoScienza sia un'esperienza che ogni studente dovrebbe fare? Perché?

Penso che sia un'esperienza positiva, perché nel corso della progettazione degli esperimenti le ragazze e i ragazzi si rendono conto di avere delle competenze che non pensavano di avere o non riescono a mettere in pratica durante le lezioni in classe. Ciò costituisce quindi un importante passaggio verso la piena coscienza delle proprie possibilità.



BERGAMOSCIENZA

REGENSIONANDO BERGAMOSCIENZA

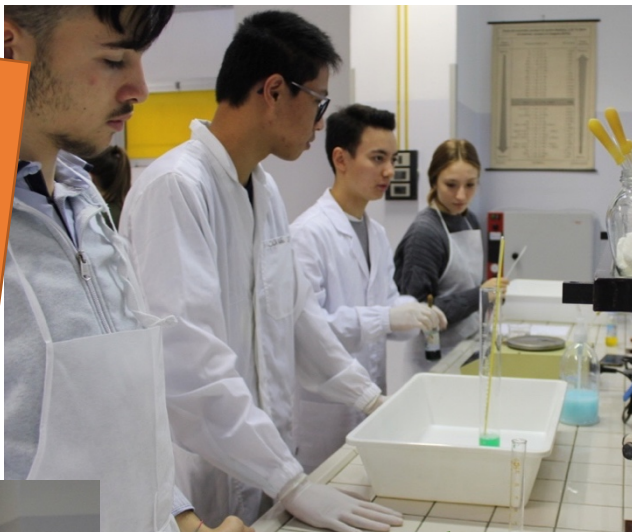
Volete sapere che
cosa ne pensano i visitatori di Bergamo Scienza?

Lisa Perenti

Una mattina di ottobre, io ed Elisa siamo scese in laboratorio intorno alle 10:30 per intervistare alcuni visitatori. Dovete sapere che è proprio a quest'ora che terminano i laboratori di Bergamo Scienza e noi abbiamo sfruttato l'occasione per capire che cosa ne pensano di questa attività.

Quali sono stati gli esperimenti maggiormente piaciuti ai visitatori?

Qualcuno ha risposto "il dentifricio per elefanti", qualcun altro la chemioluminescenza ed altri ancora: "Entrambi!".



Quale la motivazione di queste preferenze?

"Beh, ovviamente perché erano quelli più d'effetto!", hanno risposto.

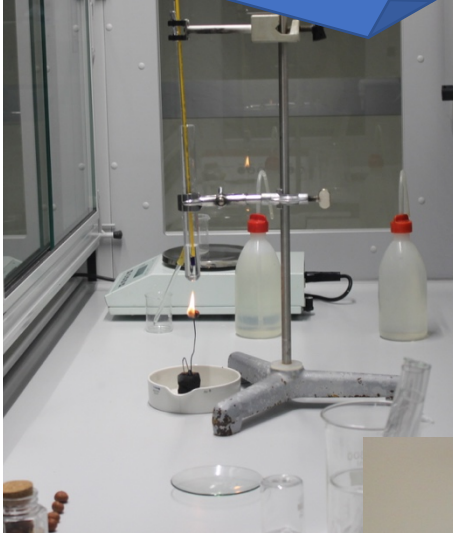


E per quanto riguarda le altre postazioni?
Tutti concordano che ogni esperimento era intrigante, semplicemente i due sopraccitati li hanno colpiti di più.



Come hanno trovato l'esperienza nella sua totalità?

Decisamente interessante, oltre che molto ben organizzata e gestita: "Le guide erano davvero ben preparate", ha affermato la professoressa accompagnatrice dei visitatori.



Alla domanda: "Rifareste queste esperienze?", hanno risposto tutti con molto entusiasmo: "Certamente!".



Insomma, Bergamo Scienza ogni anno viene rinnovata e resa sempre molto attuale, oltre che moderna ed entusiasmante. Sono convinta che questa attività sarà sempre in grado di alimentare la nostra curiosità e di MERAVIGLIARCI!

FRIDAYS FOR FUTURE

I giovani si fanno sentire

————— *Margherita Ravasio* —————

Era l'agosto del 2018 quando l'allora 14enne Greta Thunberg iniziò a protestare davanti al parlamento svedese. All'inizio era sola, ma non molto dopo l'iniziativa si è diffusa in tutto il mondo.

Con la giornata del 27 settembre, alla quale hanno partecipato quasi in 6000, siamo ormai al terzo sciopero per il clima a Bergamo. In tutta Italia, tra le ben 160 città aderenti, la quota di partecipazione, superando ogni aspettativa, è stata stimata intorno al milione di persone. Gente di tutte le età, munita di cartelli ormai diventati quasi iconici, si è ritrovata in piazza Marconi per formare un grande corteo che ha poi sfilato per le vie del centro accompagnato da musica e cori. Alla fine della mattinata, si sono tenuti i discorsi di alcuni ragazzi e dei portavoce di diverse associazioni ambientaliste. Il messaggio che ne è trapelato è chiaro: se i politici non ascoltano gli scienziati, perché mai dovremmo studiare? Non si può più continuare così o non avremo più un pianeta dove vivere, i governi devono agire! Ma in tutto questo, i governanti del mondo come la pensano?

Beh, numerosi di loro appoggiano la causa; al Climate Action Summit è stata soprattutto l'Europa a rispondere al grido d'allarme dei giovani e diverse sono le istituzioni che hanno dichiarato l'emergenza climatica. Anche il nostro presidente Mattarella afferma il bisogno di misure a livello globale. Vi sono però anche coloro che continuano a negare l'evidenza, solitamente per interessi economici.

Anche paesi apparentemente "green" non lo sono così tanto. In Norvegia, ad esempio, la quasi totalità dell'energia proviene da fonti rinnovabili, ma, nei suoi territori, vengono ancora estratte ingenti quantità di petrolio, poi destinato alla vendita. Anche se non direttamente, questo la rende colpevole in parte del riscaldamento globale. Possiamo prendere tutti gli accordi e i trattati sul clima come certezze? Riusciremo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti? Questo dipende soltanto da noi, non possiamo pretendere l'impegno altrui se non siamo i primi a farlo. Siamo disposti, per primi, a cambiare le nostre abitudini?



IL MASCHERONI SI STA SVEGLIANDO

Risultati del sondaggio sulla partecipazione alla manifestazione per il clima

Semwell Ferrari

«Il mondo si sta svegliando e, vi piaccia o no, il cambiamento sta arrivando» sono le incisive parole pronunciate da Greta Thunberg in conclusione del suo ultimo discorso, tenutosi lo scorso 23 settembre al summit dell'ONU, convocato a New York per discutere sul tema del cambiamento climatico.

Come dimostrano i dati raccolti da InnovaMasche, in occasione dello sciopero climatico indetto per lo scorso venerdì 27 settembre, il Liceo Mascheroni non resta indifferente alle parole di Greta, facendosi fautore in prima linea del cambiamento auspicato dalla giovane attivista svedese. Si registra, infatti, una partecipazione generale alla manifestazione del 59,2% degli studenti.

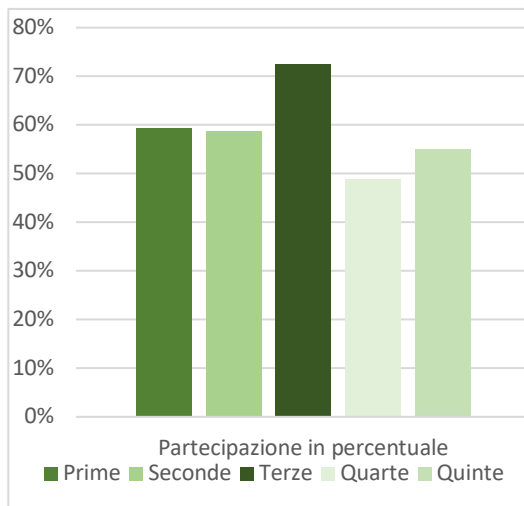
La classe terza, con il 72,4% di assenti a scuola sul totale dell'annata, si colloca, in percentuale, al primo posto per affluenza, seguita dalle prime (59,3%) e dalle seconde (58,6%). A chiudere la classifica troviamo le quinte, con il 55,4% degli studenti partecipanti, e le quarte, con il 48,8%.

Ad onor del vero, va detto che i dati qui riportati sono relativi al numero di studenti assenti alle lezioni il giorno 27 settembre e non agli studenti effettivamente manifestanti. Tuttavia, sebbene - com'era prevedibile - alcuni alunni abbiano colto l'occasione per prendersi una giornata libera, a giudicare dall'affluenza nel corteo si può

affermare che circa la metà della popolazione scolastica ha partecipato effettivamente al raduno.

Il mio auspicio, condiviso da molti, è che questa forma di protesta, che ha come scopo il risveglio della coscienza collettiva, non si riduca alla mera manifestazione di una preoccupazione reale, ma che possa piuttosto servire a tutti - e ai manifestanti in primis - come istanza per il perseguimento di azioni che abbiano finalità concrete e non unicamente indirizzate alla crescita della sensibilizzazione sul tema ambientale.

È solo tramite gesti concreti, persistenti e condivisi, che si può confidare in un reale cambiamento; solo in questo modo si può ancora coltivare la speranza che il mondo si salvi da un'estate perenne e da un inverno della consapevolezza che da troppo tempo tiene sotto scacco il nostro futuro.



#MASCHERONIGREEN

Riunione per la distribuzione delle borracce



Lisa Perenti

Mercoledì 2 ottobre, presso l'auditorium del liceo Mascheroni, si è tenuta una riunione per discutere di tutte le problematiche ambientali verificatesi negli ultimi decenni.

Erano presenti tutti i rappresentanti delle 57 classi del liceo, i referenti del comitato ambiente, la vice e la direttrice del nostro caro "The Mask", ossia, rispettivamente, Martina ed io. Durante questa breve ma molto importante conferenza si è parlato di temi molto scottanti e situazioni che ci stanno portando ad un punto di non ritorno; tra le tante abbiamo il riscaldamento globale, lo scioglimento dei ghiacciai, l'abbattimento di intere foreste, l'aumento di CO₂ nell'aria e l'innalzamento del livello del mare.

Abbiamo riscontrato, però, anche una cosa molto positiva, ossia che l'Italia è il primo Paese europeo per il riciclo dei rifiuti. Il nostro stesso liceo, come ente pubblico, si sta impegnando a ridurre l'inquinamento e gli sprechi: a tutti gli studenti è infatti stata consegnata una borraccia. Avete mai provato a pensare quante bottigliette di plastica usate, voi come singoli, in

un anno? Beh, moltiplicate questo numero per 1700 studenti e capirete che è una cifra enorme. Beh, ora invece provate a pensare che se usassimo tutti la nostra borraccia in due o tre anni quel numero sarebbe ridotto ad un solo contenitore per ciascuno di noi. Insomma, tenendo conto anche dei professori e dei collaboratori scolastici, saremmo in circa 1800 persone che in più anni utilizzerebbero solo una borraccia a testa!

Per spronarvi e invogliarvi ad utilizzare la borraccia scolastica, abbiamo pensato insieme alla professoressa Duret e alla classe 5D di indire un concorso fotografico: ogni qualvolta voi vi troviate in un posto con un bel paesaggio potete far un selfie o una foto con la vostra borraccia e, pubblicarla con #EcoMaskAway e noi rintracceremo le foto più belle e le pubblicheremo sul giornalino.

Cosa aspettate, correte a farvi un selfie!

Con questo, passo e chiudo!

Spero di avervi fatto riflettere...

CINQUECENTO SCIENZIATI SMENTISCONO

GRETA THUNBERG

La nostra casa è davvero in fiamme?

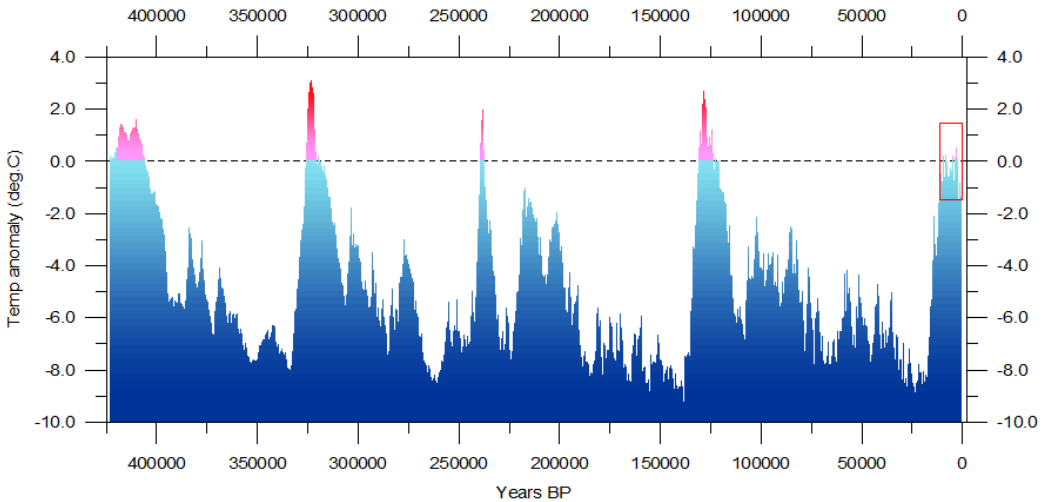
— Martina Baldoni —

Il volto della protesta contro i cambiamenti climatici, la voce di milioni di studenti che manifestano per ottenere un mondo più sostenibile, Greta Thunberg è senza ombra di dubbio una delle figure più in risalto di questi ultimi mesi. Conosciamo tutti la sua storia, chi più, chi meno. Nasce a Stoccolma (Svezia) nel 2003 e all'età di quindici anni decide di non frequentare più la scuola, manifestando tutti i giorni per tre settimane davanti al Parlamento del suo Paese. Le forti ondate di calore e gli innumerevoli incendi boschivi non sono più da lei tollerabili. Questo suo gesto radicale dà il via al movimento studentesco mondiale "Fridays for Future", che coinvolge un numero sempre più elevato di Stati. Gli studenti si uniscono a lei per far sì che il riscaldamento globale e i cambiamenti climatici vengano messi sotto la lente d'ingrandimento. Le sue azioni riscuotono molto successo, al punto che Greta interviene al vertice delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutosi a Katowice. Le sue parole sono dure e taglienti: dobbiamo fare in modo che le emissioni di CO₂ arrivino a zero,

questa è l'unica possibilità temperatura media terrestre non aumenti di due gradi e si raggiunga così il punto di non ritorno. I suoi discorsi hanno incoraggiato migliaia di persone a intraprendere una politica sostenibile nei confronti

del pianeta e fanno in modo che i giovani prendano coscienza della situazione in cui ci troviamo. Un gruppo di cinquecento scienziati, però, sembra non aver apprezzato i suoi interventi e decide di scrivere una lettera indirizzata al segretario generale dell'ONU, Guterres. «Non c'è emergenza climatica», è con queste parole che esordisce la *Dichiarazione europea sul clima*.

Secondo i cinquecento scienziati, infatti, la politica climatica si fonda su modelli inadeguati. La Terra è sempre stata soggetta a grandi variazioni di temperatura. Basti pensare alle ere glaciali: l'ultima di queste si è conclusa intorno al 1850, quindi non sorprende che oggi stiamo vivendo in un periodo relativamente più caldo (interglaciale). Nel corso della storia ci sono stati periodi in cui la temperatura media era ancora più alta di quella attuale e la Groenlandia era libera dai ghiacci.



Alcune delle ipotesi più accreditate affermano che sia merito delle variazioni della composizione dell'atmosfera terrestre, del movimento delle placche tettoniche e di altri fattori astronomici, come le oscillazioni dell'asse terrestre. In secondo luogo, gli intestatari della lettera affermano che il mondo si è riscaldato con un ritmo inferiore alla metà di quanto era stato previsto dai modelli climatici usati dall'IPCC

(Intergovernmental Panel on Climate Change) negli ultimi decenni: le stime sarebbero dunque errate. La *Dichiarazione* si conclude con una riflessione sul ruolo della CO₂ nel riscaldamento globale. Questo composto è infatti essenziale per la fotosintesi delle piante ed eliminarlo del tutto sarebbe dannoso, oltre che costoso. Gli scienziati chiedono infine di organizzare all'inizio del 2020 un incontro costruttivo di alto livello tra scienziati di fama mondiale di entrambe le parti del dibattito sul clima. Il dibattito sul clima non può che rimanere aperto: il riscaldamento globale è stato

causato esclusivamente dall'uomo o ha origini naturali? Come far fronte a questa situazione? Portare a zero le emissioni di CO₂ o attuare una politica alternativa? Questo grafico mostra la variazione di temperatura in funzione del tempo in un periodo che va da circa 400.000 anni fa ad oggi. Si possono perfettamente distinguere le ere glaciali (evidenziate in blu) da quelle interglaciali (evidenziate in rosso). Dati ottenuti attraverso il carotaggio dei ghiacci nel sito Vostok (Antartide).



STORIA E GEOGRAFIA POLITICA DELLA BOMBA ATOMICA

Radici e sviluppi di un dibattito contemporaneo

Sebastian Regus

27 settembre 1905: Albert Einstein scrive nelle sue memorie la nota formula " $E = mc^2$ ", senza particolari aspettative per le scienze, e invece getta le basi per l'ancora poco sviluppata fisica nucleare, che prende una svolta irreversibile.

La Seconda guerra mondiale

Un mese prima dello scoppio della guerra, nell'agosto 1939, negli Stati Uniti d'America, Einstein e il fisico ungherese Leo Szilard scrivono una lettera al presidente statunitense Franklin Delano Roosevelt, nella quale manifestano la loro preoccupazione in merito alla possibilità che la Germania di Hitler stia conducendo ricerche sulla fabbricazione di un ordigno nucleare e consigliano agli Stati Uniti di iniziare una ricerca in tal senso. Questo fatto, anche se non in modo così immediato e diretto, è considerato l'origine del Progetto Manhattan, che prende pieno avvio nell'estate del 1942. A questo punto, il progetto prosegue con l'obiettivo di costruire un ordigno atomico americano. Il 16 luglio 1945 viene effettuato il primo test atomico della storia: il Trinity Test, che ha esito positivo. Di lì a poco, sempre nel 1945, vedendo che il Giappone non è ancora incline alla resa, mentre la Germania è già capitolata dall'8 maggio 1945, per evitare una sanguinosa invasione

terrestre del Giappone, il presidente americano Harry S. Truman dà ordine di bombardare con l'arsenale atomico il nemico, in modo da indurlo a cedere. Rispettivamente il 6 e il 9 agosto 1945, le bombe Little Boy e Fat Man cadono su Hiroshima e Nagasaki, conducendo alla morte, immediata o tardiva, di qualche centinaio di migliaia di civili. Il 15 agosto, l'imperatore giapponese Hirohito annuncia la resa alla Nazione.

La logica della Guerra fredda

In contrapposizione al già ufficiale arsenale atomico statunitense, l'Unione Sovietica sviluppa il proprio programma naturale a pieno ritmo dal 1945, appoggiandosi anche al trafugato programma nucleare della Germania, ai fisici tedeschi che sposano la causa comunista e agli agenti segreti infiltrati nel Progetto Manhattan. Nel 1949, l'URSS effettua quindi il primo test atomico, che si svolge con successo e le permette di contrapporsi agli Stati Uniti, ponendosi su uno stesso piano. Non riuscendo a giungere a un comune accordo nucleare, come ad esempio con il tentato Piano Baruch, le due superpotenze si buttano in una corsa agli armamenti, mosse dalla paura di essere l'una inferiore all'altra. Il 30 ottobre 1961 viene eseguito, sull'isola siberiana di Novaja Zemlj, il test della bomba a idrogeno più potente al mondo: la bomba sovietica Zar.

La sua potenza devastante causa il sollevamento di un fungo atomico di 64 km di altezza, visibile fino a 1000 km di distanza, un cratere di 35 km di raggio (un cratere abbastanza grande da contenere Roma e periferia, per intenderci) e un'onda d'urto capace di danneggiare le finestre delle abitazioni fino a quasi 800 km di distanza. Questo evento, così come altri, solidifica la certezza dell'autodistruzione dell'umanità in seguito a un eventuale conflitto atomico, idea che frena le tensioni tra i due blocchi nel corso del secondo Novecento, ma che d'altro canto non impedisce ad altre Nazioni di dotarsi di un proprio arsenale nucleare.

Il nucleare oggi

Gli stati che attualmente possiedono armi nucleari sono USA, Russia, Francia (dal 1960), Regno Unito (dal 1952), Cina (dal 1964), India (dal 1974), Pakistan (dal 1998), Corea del Nord (dal 2006) e Israele (senza test, il governo non ha mai dichiarato di possedere armi nucleari).

Dal 1° luglio 1968 ad oggi, quasi tutti gli stati del mondo hanno ratificato il “Trattato di non proliferazione nucleare”, un trattato internazionale che ha come obiettivo il progressivo disarmo nucleare e l'uso pacifico dell'energia nucleare. Tra le potenze che possiedono armi nucleari, India, Pakistan e Israele non hanno ratificato il trattato, mentre la Corea del Nord lo ha ratificato ma si è ritirata dal rispettarlo nel 2003. Controversa è la questione sull'arsenale israeliano, in quanto l'attivista ed ex tecnico nucleare Mordechai Vanunu ha denunciato l'esistenza di 200 testate nucleari e di materiali per la costruzione di bombe ad idrogeno. Per aver rivelato al mondo informazioni segrete, è stato accusato di tradimento e spionaggio e, dopo aver scontato 18 anni di prigionia in condizioni disumane (fonte: “Amnesty International”), è attualmente condannato agli arresti domiciliari in Israele e all'isolamento dalla società.



GIROVAGANDO

La Rotonda di San Tomè

— *Francesco Manzili* —

Questo primo episodio della rubrica vorrei dedicarlo a un luogo molto particolare del nostro territorio, un esempio raro di arte romanica che si può trovare in pochi altri luoghi. Percorrendo la strada provinciale che collega Almenno San Bartolomeo ad Almenno San Salvatore, si può notare una struttura cilindrica, che sicuramente richiamerà l'attenzione dei più curiosi. È una chiesa romanica dedicata a San Tomè (Tommaso Apostolo). Lungo la strada ricoperta di ghiaia che conduce fino alla chiesa, da percorrere a piedi (all'inizio del viale c'è un parcheggio per lasciare l'auto), si trovano cartelli che chiedono rispetto, siccome è luogo di culto. Nonostante l'aspetto attuale, probabilmente in origine la chiesa era in un luogo meno isolato, più frequentato; passava di lì infatti la Via Rezia, che collegava Bergamo al comasco. Questo fatto, insieme al ritrovamento di una serie di sepolture risalenti al I secolo d.C., fanno pensare all'esistenza di un tempio pagano.

Stando all'esterno, di fronte al portale, si possono notare le numerose caratteristiche dell'arte romanica, come il massiccio utilizzo dell'arco a tutto sesto e di lesene sotto forma di semicolonne.



Inoltre, si presenta una grande varietà di aperture, da monofore a trifore, a volte accompagnate da strombatura.

Sul portale si presentano dei soldati in bassorilievo. La chiesa è presente dal X secolo, ma il suo aspetto attuale risale solo al XII secolo, quando fu restaurata in concomitanza con l'edificazione di un monastero. Tali strutture sono ancora parzialmente visibili nello stabile attuale.

Soffermandosi sull'abside e sul presbiterio, si può notare uno stile scultoreo ben più complesso e articolato, dovuto alla datazione successiva e, forse, alla maggiore nobiltà di quella parte di chiesa. Si può notare anche un rimasuglio di una cinta muraria che cingeva la chiesa. Sulla lunetta della porta laterale si può vedere una scultura rappresentante San Tommaso.

L'interno può lasciare sorpresi, con un gioco di luce che cambia apparentemente le dimensioni e le proporzioni.

Durante gli equinozi, infatti, un raggio di luce attraversa la Rotonda, illuminando il tabernacolo e creando un'atmosfera dove le colonne sembrano prendere vita, grazie a una lanterna cilindrica posta sulla sommità dell'edificio.

Il piano terra presenta otto colonne, che separano la parte centrale da un ambulacro coperto da volte a crociera irregolari.



Da una ripida scaletta nei fianchi della parete si accede al matroneo, circondato da tante colonne quante quelle del piano terra. È da notare che i capitelli sono tutti differenti l'uno dall'altro.

Si conservano solo le tracce di due affreschi, ormai quasi perduti.



San Tomè ha anche una ricca simbologia, con la forma circolare, a richiamare la perfezione, e le otto colonne rimandano all'ottavo giorno, la resurrezione di Cristo.

Consiglio di andarci d'estate, di domenica, quando potrete trovare un competente volontario disposto a spiegarvi aneddoti, curiosità e notizie storiche.

Vi aspetto al prossimo numero, dove potrete scoprire altre perle del nostro territorio.

Stay tuned!

INCONTRO AL GEWISS STADIUM

Intervista a Roberto Spagnolo

Sofia Negretti

Domenica 6 ottobre 2019, per la prima volta nel corso di questa stagione, l'Atalanta gioca a Bergamo contro il Lecce e vince 3-1. Sono 9.125 i tifosi che ricorderanno di essere stati i primi a cantare i cori della "Magica Atalanta" dagli spalti della nuova Curva Nord del Gewiss Stadium. Dal 23 dicembre 1928 (data di inaugurazione dello stadio Mario Brumana) ad oggi, il vecchio Comunale è passato attraverso quattro fasi di ristrutturazione e i lavori delle ultime due sono state coordinate da Roberto Spagnolo, Direttore Operativo dell'Atalanta. Proprio al dirigente nerazzurro The Mask ha rivolto alcune domande.

1. Spagnolo, si ricorda la sua prima volta allo stadio di Bergamo?

"Certo, è stato nel lontano 1968 con mio papà, in occasione di un Atalanta-Napoli finita 1-0 con gol di Beppe Savoldi".

2. Oggi, a distanza di tanti anni, cosa prova nel lavorare per questa società?

"È motivo di orgoglio e di soddisfazione perché mai avrei pensato di arrivare a

questi livelli con la squadra della mia città e del mio cuore. Ho giocato a calcio fino a 24 anni: ero un po' scarso poi fortunatamente. Devo dire grazie a mio papà che ha voluto a tutti i costi che studiassi. Quando ho smesso di giocare ho iniziato subito l'attività lavorativa, pur rimanendo sempre nell'ambito del calcio: ho fatto l'osservatore per Milan, Inter e altre società di serie A. Quando mi sono sposato sono andato ad abitare ad Azzano S. Paolo. Lì sapevano delle mie esperienze calcistiche e sono riusciti a coinvolgermi nella società di calcio del paese. Incredibile ma vero: dalla Seconda Categoria sono arrivato fino alla serie A e alla Champions League con l'Atalanta".

3. Quali sono state le differenze principali tra la ristrutturazione del 2015 e quella di oggi, considerando anche che nel 2015 lo stadio era ancora di proprietà del Comune?

"La differenza è stata sostanziale, perché nel 2015 è stato fatto un intervento in due fasi: uno a carico dell'Atalanta, che ha riguardato la ristrutturazione della tribuna principale

e una seconda fase con un appalto pubblico, che ha riguardato l'impiantistica e l'esecuzione della cabina di trasformazione, nonché i due parterre per i disabili. È chiaro che si tratta di due interventi completamente diversi: oggi parliamo di lavori di demolizione, una curva intera con tutto quello che ne è conseguito, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Tutto il materiale lo abbiamo dovuto smaltire in discariche specializzate perché erano rifiuti speciali e questo è stato un aspetto che non ci aspettavamo. Inoltre, rispetto al primo intervento, si è trattato di una costruzione vera e propria dal nulla, lottando contro i tempi e in spazi che non c'erano”.

4. Ci sono stati imprevisti durante i lavori?

“Ho sempre evitato di dirlo, ma oggi posso farlo: sì, di imprevisti ne abbiamo avuti tantissimi, a cominciare dagli spazi che il cantiere non aveva; abbiamo usato quattro gru da cinquemila tonnellate, chi macina queste cose sa benissimo che cosa vuol dire lavorare in uno spazio ridotto. L'impresa più ardua è stata l'accoppiamento tra la struttura in

cemento e il ferro e abbiamo dovuto, anche in fase di esecuzione, trovare degli accorgimenti per far sì che questo avvenisse”.

5. A proposito di tempi ristretti, ha mai pensato di non riuscire a finire i lavori in tempo?

“Durante l'esecuzione no; diciamo che ho avuto un po' uno shock quando nel nostro crono-programma avevamo previsto di finire la curva alla fine di ottobre, cioè giocare la prima partita in casa il 27 ottobre con l'Udinese. La squadra avrebbe dovuto affrontare tre turni “in casa” lontano da Bergamo e questa era stata la richiesta fatta al Parma, che, però, per motivi chiaramente istituzionali e di ambiente, non ci è stata accordata. Abbiamo dovuto, senza considerare gli imprevisti, anticipare la fine dei lavori di un mese e lì mi sono spaventato, ma fortunatamente ci siamo riusciti”.

6. Scegliendo di fare la ristrutturazione in più fasi avete optato per una soluzione più costosa: in poche parole avete messo il tifoso al primo posto?

“Sì, hai detto bene: il tifoso al primo. Ho già avuto modo di dirlo parecchie volte che questa ristrutturazione -

l'acquisto dell'impianto prima di tutto e poi i lavori - è stata dettata dal cuore del Presidente Percassi. Oggi è impensabile un investimento di una cinquantina di milioni di euro su un'opera che avrà una resa commerciale limitata. Tutto questo vuol dire avere grande passione e l'operazione nel suo complesso è stata fatta esclusivamente per i tifosi. Nelle ristrutturazioni generalmente si dice che bisogna avere un ritorno economico. Per quanto riguarda il valore investimento costi e benefici di un metro quadro di commerciale per spettatore, noi abbiamo 24.000 spettatori e non arriviamo ai 4.000 metri commerciali, quindi chiunque può comprendere che la nostra non è stata un'operazione commerciale”.

7. Approssimativamente quale sarà la durata delle prossime due fasi, vale a dire la tribuna UBI e la Curva Sud?

“Questa prima fase ci ha aiutato moltissimo a capire che cosa volesse dire fare questo tipo di intervento. Inizialmente era previsto l'intervento nella curva Nord, poi la curva Sud e per ultima la Giulio Cesare. Oggi mi sento già di dare per certo che il secondo intervento lo si farà prima rispetto alla curva Nord e perché, in

contemporanea alla ristrutturazione, dovremmo anche realizzare un parcheggio sotterraneo. Tutto diventerà più difficile perché si parla di sottoservizi, operazioni molto complesse che dovremo progettare al meglio: dovremo ragionare con la proprietà e potrebbe esserci la possibilità di chiudere per un anno la curva Sud per poter lavorare.”.

8. Qual'è stata la reazione della squadra e di Gasperini davanti alla nuova Curva?

“I giocatori sono venuti una prima volta prima di partire per il ritiro estivo di Rovetta. Chi è venuto spesso è stato Gasperini: pensate che ha provato anche ad accedere quando non era autorizzato, ma non è stato mai accontentato perché c'erano dei professionisti che giustamente dovevano mantenere alto il livello di sicurezza. Tant'è che è motivo di orgoglio perché in un cantiere così, con parecchi mezzi che potevano intersecarsi, non abbiamo avuto nessun tipo di infortunio: e per infortunio intendo anche uno schiacciamento di dito. Questa è stata una grande soddisfazione. Tornando ai giocatori, chi ha frequentato spesso il cantiere è stato Papu Gomez, che con la moglie architetto ha visto l'avanzamento dei lavori”.

9. Quello dei lavoratori che hanno preso parte alla ricostruzione con tanto impegno e diligenza, mettendoci così poco tempo, lo possiamo spiegare come “orgoglio atalantino”?

“Assolutamente sì. Sono state tutte aziende molto serie, capaci e ben preparate. È chiaro che in più c’è stata la volontà di chi ci lavorava - per la maggior parte atalantini - per far sì che quest’opera venisse conclusa nei tempi richiesti. Strada facendo è diventato anche un motivo di orgoglio per loro che spesso dicevano: «dobbiamo riportare il prima possibile l’Atalanta a giocare a Bergamo»”.

10. Insomma, una garanzia?

“Sì, è stata una garanzia avere tanti lavoratori atalantini”.

11. Quell’orologio che segnava il countdown per la fine dei lavori, vederlo tutti i giorni metteva ansia?

“L’ho messo apposta, nel locale timbratura, proprio per mettere ansia, ma soprattutto per spronare i lavoratori, in particolare quelli non abituati ad avere tempi così ristretti. Ad esempio, nella realizzazione di un centro commerciale ci sono degli step da rispettare ed è chiaro che alle

imprese si possono mettere delle penali in funzione dei giorni di ritardo, di consegna, in considerazione dei mancati incassi; per me era difficile mettere la penale, perché se non potevo venire a giocare a Bergamo e non avevo altro modo di giocare che penale potevo mettere? L’Atalanta non poteva iscriversi al campionato, quindi lascio immaginare il danno che avremmo subito”.

12. Che cosa ha provato quando ha visto la curva piena?

“Ero orgoglioso e fiero, perché finalmente quella curva poteva ritornare ad essere il 12° uomo per l’Atalanta, questo senza nulla togliere a tutti gli altri settori dello stadio”.

13. Ultima domanda: cos’è per lei l’Atalanta?

“Per me l’Atalanta è una cosa importante, non dico sia tutto perché non è corretto: nella vita ci sono altre priorità, a partire dalla famiglia; però è chiaro: io ho iniziato a frequentare questi spalti con mio papà, quindi c’è un ritorno alle origini.”

Grazie direttore e sempre forza Atalanta!

NBA CAMPIONATO AL VIA

La stagione delle sorprese

Matilde Zeduni

Credo sia giunto il momento di attraversare insieme l'oceano e approdare negli States. È giunto il momento di parlare della NBA, la *National Basketball Association*. Per i non addetti ai lavori, si tratta del campionato di basket più bello del mondo, giocato dai giocatori più forti del mondo. Anche quest'anno, trenta squadre americane sono pronte a sfidarsi per la conquista del celebre Larry O'Brien Trophy. Ma, vi chiederete, perché questa stagione dovrebbe essere diversa dalle altre? Semplice: quella appena passata è stata, come la definiscono i media americani, *the craziest summer of all times*, farcita di mosse di mercato lungamente attese, ma anche di *trade* imprevedibili che hanno lasciato tutti a bocca aperta. Era dall'estate 2016, estate del clamoroso trasferimento di Kevin Durant ai Golden State Warriors, che la risposta alla domanda "chi vince?" era immediata. A dirla tutta, si era già percepita aria di cambiamento durante le finali della passata stagione, quando, contro ogni pronostico, i Toronto Raptors si sono laureati campioni a seguito di sei incredibili ed emozionanti gare. Numerosi sono i nuovi spunti.

Si sono creati tanti nuovi ed interessanti *dinamic-duos* che promettono spettacolo (come LeBron James - Anthony Davis tra i L.A. Lakers, o come Paul George - Kawhi Leonard per i L.A. Clippers).



Occhi puntati sui giovani e occhi spalancati sui nostri, dall'esordiente nell'olimpico del basket Nicolò Melli, agli ormai veterani e navigati Marco Belinelli e Danilo Gallinari.

Sono tante le cose da vedere in questa NBA, dalla quale nessuno sa che cosa aspettarsi. Sarà una riconferma degli Warriors? La consacrazione dei 76ers? Oppure LeBron riuscirà a mettere in bacheca il quarto titolo? Non ci si può proprio perdere niente quest'anno. Prossimamente approfondiremo questi temi, andando ad indagare tra i nomi caldi. Nell'attesa, buona NBA a tutti.

RACCONTIAMOCI

Primo giorno

Valeria Volpi

Aprò gli occhi. Ho fantasticato a lungo su questo giorno, ed ora finalmente è giunto. Sono tesa, ma ho anche voglia di dimostrare chi sono, di farmi valere. L'eccitazione di conoscere persone nuove mi pervade, mescolata a una punta di ansia. So di essere pronta: l'età è quella giusta, dopotutto. Ma se non dovessi andare bene? Se scopriessi di essere una nullità? Se mi rendessi conto di non valere niente? Scaccio dalla mente questi pensieri nefasti e vado a prepararmi. Mi spruzzo sulla faccia dell'acqua fredda e osservo a lungo il mio riflesso nello specchio, rimuginando. Alla fine mi sorrido: forse, tutto sommato, andrà tutto bene. Esco dal bagno e vado a fare colazione, ma lo zaino poggiato sulla sedia di fronte a me non mi è mai sembrato tanto grande e minaccioso. Sento una stretta allo stomaco, che si diffonde in tutto il corpo, provocando un enorme nodo alla gola. Mi costringo a rilassarmi, a pensare a cose belle: l'ansia non vincerà, non oggi.

Finisco la colazione in tutta fretta ed esco di casa: l'aria fresca mi pizzica le guance e mi rischiarà i pensieri. Giungo a destinazione senza quasi accorgermene, come in trance, ma quando arrivo sono molto più sicura di me. Mi fermo ad ascoltare: gente che ride, urla e scherza, e nessuno mi sembra nervoso. Vedo un gruppo di ragazzi più compatto degli altri e mi avvicino, notando che tra loro c'è una mia amica. Mi fermo a chiacchierare un po' con lei, e il tempo vola. Un suono assordante, però, fa trasalire tutti, e il silenzio sostituisce l'allegro chiacchiericcio che si era creato. Ci dobbiamo separare, e un uomo sulla cinquantina guida me e un altro piccolo gruppo di persone verso quella che sarà la mia nuova vita. Respiro forte, prima con la bocca e poi con il naso, e varco il cancello principale.

Oggi qualcosa è cambiato in me.

Oggi potrò finalmente cominciare un percorso alla scoperta di me stessa.

Oggi intravedo il mio domani.

Oggi... è il primo giorno di liceo.

MITI SMASKERATI

Chiara Macieriello e Margherita Ravasio

Stereotipo <ste-re-ò-ti-po>

(s.m.) Qualsiasi opinione non acquisita sulla base di un'esperienza diretta e che prescinde dalla valutazione dei singoli casi o gruppi sociali.

Quale è la sottile differenza tra stereotipo e realtà? Perché esistono delle percezioni comuni che influenzano il nostro modo di pensare? E quali sono i fatti alle origini di questi? Beh, noi siamo qui proprio per darvi delle risposte o, meglio ancora, una sfilza di risposte.

In questa rubrica intendiamo proporvi, in ordine completamente casuale e assolutamente privo di qualsiasi logica, una serie di stereotipi e luoghi comuni che ci è capitato di sentire, anche durante semplici conversazioni tra amici, per tentare di analizzarli e smentirli.

Le ragazze bionde sono più frivole rispetto alle altre

È diffuso, soprattutto nella cultura occidentale, etichettare le ragazze in base al loro aspetto esteriore. A partire dall'epoca classica, caratteri genetici quali capelli biondi e occhi azzurri, rappresentavano un modello di bellezza poiché considerati tratti divini.

Ciò caratterizzò l'immaginario maschile che, da quel momento, adottò come archetipo ideale la donna dai tratti nordici.

Fin dagli albori della società, la figura femminile è sempre stata sottomessa all'uomo e strettamente vincolata all'ambiente domestico. Capite bene che, per non contestare la propria posizione sociale, doveva anche essere poco istruita e debole di carattere.

A causa di queste percezioni comuni nell'immaginario collettivo la rappresentazione ideale della figura femminile è stata identificata nello stereotipo della donna giovane, bionda, frivola e quindi sottomessa al suo uomo.

Questo pregiudizio si è poi trasmesso all'idea della ragazza bionda (e possibilmente anche di aspetto gradevole) che viene vista come superficiale e poco acculturata.



Gli americani mangiano solo cibo spazzatura

Pensando all'America compaiono nelle nostre teste milioni di immagini tra cui distese interminabili di panini, piogge di patatine fritte, palazzi di marshmallow e burro di arachidi...

Ma che ne sanno gli americani degli spaghetti con il ragù della mamma, della pizza napoletana, della salsiccia con i friarielli e delle tagliatelle di nonna Pina?!

L'unica abitudine alimentare che sembrano conoscere è il panino con quadrupla farcitura di bacon e formaggio spray del discount.

Ma è davvero così? Dobbiamo forse tornare sui nostri passi? Abbiamo tratto delle conclusioni un po' troppo affrettate?

In realtà, sebbene la dieta dell'americano medio sia fortemente influenzata dal consumo di cibo di scarsa qualità (dicesi cibo spazzatura), nella cultura americana vi sono moltissimi piatti di origine europea.

Se facessimo un ipotetico viaggio attraverso i 51 Stati americani, vedremmo, oltre alle innumerevoli catene di junk food, diverse pietanze tipiche, importate dai colonizzatori e da tutti i successivi immigrati. Per farsi un'idea, basti pensare che gli USA sono sempre stati caratterizzati da forti correnti migratorie di persone provenienti da ogni angolo del mondo.

Ma che ne sanno gli americani degli spaghetti con il ragù della mamma, della pizza napoletana, della salsiccia con i friarielli e delle tagliatelle di nonna Pina?!

L'unica abitudine alimentare che sembrano conoscere è il panino con quadrupla farcitura di bacon e formaggio spray del discount.

Ma è davvero così? Dobbiamo forse tornare sui nostri passi? Abbiamo tratto delle conclusioni un po' troppo affrettate?

In realtà, sebbene la dieta dell'americano medio sia fortemente influenzata dal consumo di cibo di

scarsa qualità (dicesi cibo spazzatura), nella cultura americana vi sono moltissimi piatti di origine europea.

Se facessimo un ipotetico viaggio attraverso i 51 Stati americani, vedremmo, oltre alle innumerevoli catene di junk food, diverse pietanze tipiche, importate dai colonizzatori e da tutti i successivi immigrati. Per farsi un'idea, basti pensare che gli USA sono sempre stati caratterizzati da forti correnti migratorie di persone provenienti da ogni angolo del mondo. Si possono quindi trovare le più svariate rielaborazioni di piatti da ogni dove, come (non scandalizzatevi) la Chicago-style deep-dish pizza (Illinois); si tratta di una sorta di pizza ripiena, con crosta alta tre centimetri e quantità apocalittiche di formaggio nel ripieno. Ma ci sono anche le Crab cakes (Maryland). Crocchette fatte con pane, uova e polpa di granchio.

Il sito americano Deadspin ha creato, apposta per l'occasione, una fantasmagorica cartina "geografica" chiamata "Great American Menu" su cui sono indicati i principali piatti tipici dei loro Stati. Li hanno inoltre classificati dal più buono al meno buono.

Quindi, sono forse loro che hanno una dieta più varia della nostra?



CIAM SI GIRA!

The Imitation Game: il computer umano che salvò l'Europa

Caterina Scordo

Questo film americano è diretto da Morten Tyldum, ambientato durante la Seconda guerra mondiale, quando l'Inghilterra si schierava con gli Alleati contro le forze dell'Asse. Il protagonista, Alan Turing, è un matematico e fisico inglese, un uomo impacciato e senza senso dell'umorismo. Sin da piccolo era

stato preso in giro per via della sua intelligenza e dei suoi modi garbati. Tuttavia, il bullismo subito durante gli anni della sua adolescenza non gli ha impedito di mettere le proprie capacità e il proprio intelletto al servizio della Gran Bretagna.

Il brillante matematico si unisce così ai migliori crittografi inglesi, con l'obiettivo di decifrare i messaggi tedeschi criptati mediante l'inattaccabile macchina Enigma.

Con la sua determinazione, la sua perspicacia e la cruda onestà, riesce a diventare capo del gruppo di ricerca con l'appoggio del primo ministro inglese Winston Churchill. Turing capisce che per vincere la guerra è necessario realizzare una macchina che decifri automaticamente ogni singolo messaggio. Decide quindi di selezionare nuove persone per

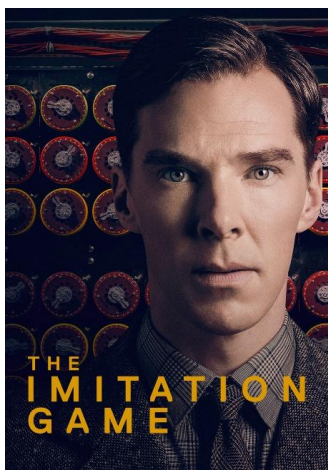
aiutarlo con la progettazione, tra cui la brillante Joan Clark.

Solo dopo aver conquistato la simpatia dei suoi collaboratori, conclude la realizzazione della sua macchina universale "Christopher", che oggi noi chiamiamo computer.

Il nome Christopher è ispirato al suo primo e unico grande amore: il suo migliore amico, morto adolescente, che da allora non è mai stato in grado di dimenticare. Turing era infatti omosessuale e fu proprio questo il motivo della sua morte. In Inghilterra, nel 1951, l'omosessualità era considerata un reato e Alan fu perciò costretto a sottoporsi ad una cura ormonale che lo portò all'esaurimento nervoso e alla morte. Visse i suoi ultimi anni di vita

nella tristezza e nella solitudine, che lo indussero a commettere suicidio il 7 giugno 1954.

Tuttavia, Alan Turing era e rimarrà per sempre uno dei più grandi matematici della storia, perché, come dice Christopher: «Sono le persone che nessuno immagina che possano fare certe cose, quelle che fanno cose che nessuno può immaginare».



CI AK SI GIRA!

Interstellar

Ustyna Tkachenko

Questo film entra di diritto nel club dei film "unici" da riguardare più e più volte. La storia, almeno inizialmente, non appare imprevedibile e ricca di sorprese: la Terra che sta diventando inabitabile, quindi serve un altro mondo dove abitare, da cui il progetto del viaggio interstellare. Ma ecco la rivoluzione: "Interstellar" non si sofferma a mostrare scene pompose tipiche dei film spaziali (piloti che si preparano, musiche eroiche, sfrenata dettagliatura delle navicelle spaziali), ma va dritto al cuore della narrazione. Alcuni degli accadimenti nello spazio non sono di immediata comprensione per lo spettatore, quasi una conseguenza logica vista la mole di nozioni tecniche su cui si basano; la trama di questo film è, infatti,

caratterizzata da un certo realismo e da una logica che sfuggono allo spettatore, ma che vengono più che esaurientemente rese afferrabili con il proseguire della vicenda.

Breve Trama

La Terra sta morendo. L'unica risorsa ancora coltivabile è il mais e l'umanità muore di fame. Cooper è un ex-pilota, ora agricoltore vedovo con due figli, Murphy e Tom. Un giorno, per caso, entra in contatto con la NASA e viene a conoscenza di una missione per salvare l'umanità. Inizialmente titubante a lasciare la famiglia per andare nello spazio, il professor Brand riesce a convincerlo e Cooper parte insieme ad altri tre scienziati e astronauti in cerca di una nuova casa dove la civiltà umana possa stabilirsi.



CIAM SI GIURA!

Killing Eve: una spy-story fuori dagli schemi

Antonio Agazzi

Vi è mai capitato di chiedervi che cosa potrebbe succedere se l'obiettivo che vi proponete di raggiungere diventasse per voi una vera e propria ossessione?

È proprio questo il tema centrale di "Killing Eve", la serie che tratterò in questo articolo. Disponibile su Tim Vision, ha debuttato lo scorso anno, riscuotendo fin da subito un ottimo successo, soprattutto dalla critica. Netflix stesso ne ha consigliato la visione, nonostante si tratti di un programma della concorrenza.

Ma di che cosa parla "Killing Eve"? La storia vede come protagonista Eve Polastri, interpretata da Sandra Oh, ex star di Grey's Anatomy, nei panni di un'agente dei servizi segreti inglesi dell'MI5, che viene messa a capo di una sezione per rintracciare Villanelle (Jodie Comer), pericolosa killer sociopatica, facente parte della misteriosa setta de "i dodici". Quando però la missione avrà inizio, i fatti prenderanno una piega inaspettata e le due donne diventeranno ossessionate l'una dall'altra.

Definire questa serie una semplice spy-story sarebbe troppo riduttivo: "Killing Eve" è anche un thriller in

cui l'azione e, soprattutto, i colpi di scena non mancano mai.

Quest'opera si basa su una sceneggiatura fresca e innovativa che non annoia: dialoghi e personaggi, infatti, sono costruiti con la massima cura e nulla è lasciato al caso. Aggiungiamo delle fantastiche

interpretazioni da parte di tutto il cast, specialmente per quanto riguarda le due attrici protagoniste, che riescono a tenere vivo l'interesse dello spettatore per tutto il corso della serie, e otteniamo un vero e proprio capolavoro.

Concludo questa recensione consigliando "Killing Eve" a chi cerca un prodotto

relativamente breve ma interessante (la serie conta al momento due stagioni per un totale di sedici episodi, mentre la terza è prevista per il 2020), con una storia intrigante che lascia col fiato sospeso fino alla fine, e degli attori che regalano splendide *performances*. Fatemi sapere se avete intenzione di guardarla o, qualora l'aveste già vista, che cosa ne pensate, scrivendomi un'email all'indirizzo [antonio.agazzi@studenti.liceomasc heroni.it](mailto:antonio.agazzi@studenti.liceomascheroni.it).



UN MARE DI PAROLE

Il terzo gemello: Una storia di buqie

Nadia Vitali

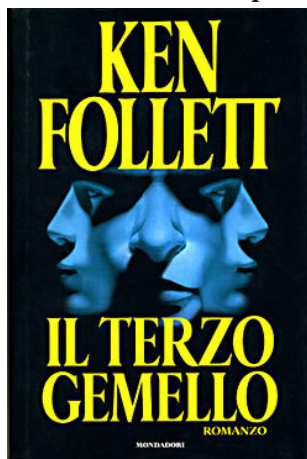
Amore, suspense e intrighi scientifici: Ken Follett torna sul podio del thriller con un romanzo dalla trama estremamente intrecciata ed esplosiva, costruita attorno a un segretissimo progetto di ingegneria genetica. Protagonista della vicenda è la tanto affascinante quanto determinata

Jeanni Ferrami, giovane scienziata di Baltimora, impegnata in un complicato studio di genetica applicata alla criminalità. Il suo obiettivo è quello di dimostrare che una corretta educazione può contrastare i tratti ereditari di una personalità criminale. I soggetti del suo studio sono coppie di gemelli omozigoti cresciuti in ambienti diversi, rintracciati utilizzando un software che le permette di accedere alle più grandi banche dati degli Stati Uniti. La sua ricerca, però, la porta a una scoperta inspiegabile: l'esistenza di due gemelli perfettamente identici, nati in luoghi e periodi diversi e da madri diverse. Quello che non sa è che ha tra le mani il biglietto d'ingresso in una realtà oscura, fatta di inganni e complotti che coinvolgono il professore che guida

la sua ricerca all'università, una famosissima società tra le più accreditate per gli studi genetici e persino il candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Jeanni mette in pericolo la sua stessa vita per smascherare il complotto e rendere pubbliche le spregevoli azioni dei complottisti, ma le sfide sono ardue.

Può contare solo sulle sue forze e sull'apparente amore di quel gemello che tutti considerano già un criminale, che è forse l'ultima persona al mondo di cui dovrebbe fidarsi. Consiglio la lettura di questo romanzo perché, per gli amanti del genere, si tratta di una vera perla. Follett rivede l'atmosfera classica del thriller e

immerge i personaggi in un contesto estremamente accurato e dai tratti oscuri: una realtà in cui non ci si può fidare di nessuno, che mette in discussione le verità scientifiche e che sa travolgere con impeto il lettore per portarlo sul limite del normale. Fatemi sapere che ne pensate scrivendomi all'indirizzo mail della scuola nadia.vitali@studenti.liceomascheroni.it!



THE MUSIK

#1PLAYLISTXTUTTI

Lisa Perenti

BUONGIORNO RAGAZZI! Ma che dico?! CIAO A TUTTI!

Vi ero mancata durante questi 3 lunghi mesi di vacanze (che in realtà sembrano durare sempre pochissimo), vero?!

Ciancio alle bande, oggi sono qui per parlarvi di musica adatta a tutti voi. Eccovi quindi la playlist che vi voglio proporre.

Innanzitutto, da vera fan degli iD, quale io sono (so già che molti di voi abbandoneranno la mia rubrica dopo questa affermazione, comunque...), non posso non citarvi i nuovi 3 brani: "Lights Up", "Nice to meet ya" e "Killing my mind", rispettivamente di Harry Styles, Niall Horan e Louis Tomlinson. Il primo è una stupenda ballata, un po' rock e un po' elettro (meglio non mi dilunghi, perchè ci sarebbe veramente troppo da dire sul suo significato); la seconda, sempre un po' rock, ma anche pop, dal ritmo molto orecchiabile; e infine la terza, sempre un po' pop ed anche un po' indie. Insomma, dove altro si possono trovare così tante possibili scelte?!

Avvicinandoci invece, ad un mondo più elettronico troviamo: "Sorry" di SAINT PHNX, "Arcadia" degli Smash Into Pieces e "Teeth" dei SOS,

ossia canzoni che vi faranno ballare e imprimeranno il loro ritmo nella vostra mente!

Rimanendo sempre nei suoni elettronici, ma questa volta fusi con melodie pop, abbiamo: "Bring It On Home" degli American Authors ft. Philip Philips and Maddie Poppe, "Wild Stare" dei Giant Rooks, "Home Alone" dei Walk Off the Earth e infine "Lonely" dei Jonas Brothers ft. Diplo; personalmente adoro la terza, perchè ha una melodia molto dolce.

Non posso non citare gli One Republic che negli ultimi anni stanno sfornando hit su hit come: "Rescue Me", "No Vacancy", "Wanted", e molti altri...

Per ultimo, ma non per importanza, quest'estate ho scoperto una artista emergente molto stravagante, ribelle e rivoluzionario: Yungblud. Potrei citarvi tutti i suoi brani, uno diverso dall'altro, tutti un po' rock, ma soprattutto tutti stupendi, ma mi limiterò a suggerirvi di ascoltare l'ultimo singolo: "original me", featuring Dan Reynolds (front-man degli Imagine Dragons).

Mi raccomando, se non avete ancora ascoltato nessuno di questi brani: "Fateleooooooooo!!!".

Alla prossima, cari lettori!

Di-Versi

Caterina Invernizzi

Nei suoi occhi si leggevano tutti i chilometri
lunghi e pesanti
che lui aveva affrontato
con la fronte sudata e la paura nel cuore.

Paura di ieri, paura di domani.

Di essere solo, di sentirsi piccolo in mezzo alla folla.

Lei sapeva leggere quegli occhi e tutti gli occhi del mondo perché era fatta
così.

Non servivano parole, non le erano mai servite.

Le richieste d'aiuto erano silenziose ma in bella vista negli occhi blu di lui.

Il mare.

Onde troppo alte per essere cavalcate da qualcuno, persino dai più coraggiosi.

Schiuma bianca ed effervescente e il profumo che guariva i polmoni stanchi di
respirare aria sporca.

L'amore era quella silenziosa lettura di parole mai scritte.

ENIGMASK

— Semwell Ferrari —

Carissimi lettori, come ci ricorda Petrarca, «la vita fugge, et non s'arresta una hora»: quello che corre è ormai il quinto anno scolastico in cui i numeri di “The Mask” sono adornati dalla mia umile rubrica. Tuttavia, poiché tra di voi ci sono alcuni lettori di prima, è mio dovere dare il mio caloroso benvenuto e presentare questa rubrica a chi ancora non la conosce: “Enigmask” propone ogni mese un problema di tipo matematico-logico, con la chiara intenzione di mettere a dura prova le abilità dei lettori. Per rispondere ai quesiti, potete scrivere un'email al mio indirizzo istituzionale semwell.ferrari@studenti.liceomascheroni.it e, se la vostra risposta risulterà corretta, sarò lieto di inviarvi conferma della soluzione.

Visto che abbiamo iniziato con un bel *memento mori*, dedichiamoci subito a un problema tratto dal famoso libro di Martin Gardner “Enigmi e giochi matematici” che, in qualche modo, nel proiettarci sulla numerosità della prole, è fonte di consolazione per la precarietà del nostro stato. Buon lavoro!

Quanti bambini?

«Sento che dei ragazzini giocano nel cortile», disse Jones, uno studente di matematica diplomato. «Sono tutti Vostri?».

«Per l'amor del Cielo, no!», esclamò il prof. Smith, eminente teorico dei numeri. «I miei figli giocano con degli amici di altre tre famiglie del vicinato, anche se la nostra è la più numerosa. I Brown hanno un numero inferiore di figlioli e i Green ancora inferiore, mentre i Black ne hanno meno di tutti».

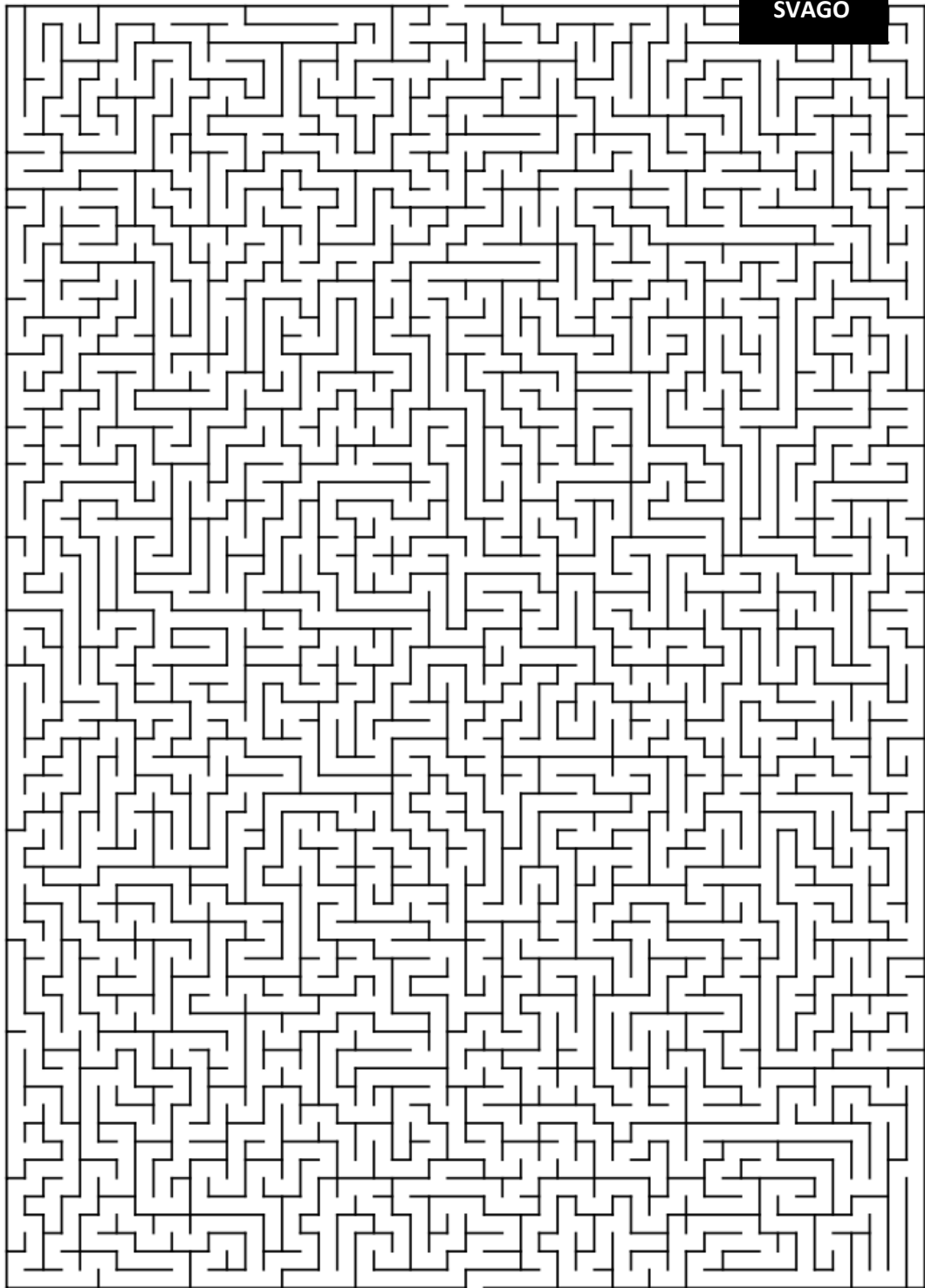
«Ma in totale quanti bambini ci sono?», chiese Jones.

«Diciamo così», fece Smith, «sono meno di 18 bambini ed il prodotto del numero di bambini delle quattro famiglie coincide, guarda caso, con il mio numero di casa che avete visto venendo».

Jones prese un quadernetto e una matita dalla tasca e cominciò a scribacchiare. Dopo un momento alzò gli occhi e chiese: «Mi occorrono altre notizie. In casa Black vi è più di un bambino?».

Appena Smith rispose, Jones sorrise e disse il numero esatto dei bambini di ciascuna famiglia.

Senza conoscere il numero di casa del Prof. Smith e sapendo che questi ha dato risposta affermativa all'ultima domanda di Jones, sapresti dire il numero esatto di bambini in casa Smith, in casa Brown, in casa Green e in casa Black?



EPIK ENGLISH

Positive thinking

Edona Xhani

“There is nothing either good or bad, but thinking makes it so...” – Hamlet

You may often find yourself worried due to negative thinking, which is also called pessimism. In fact, it has become normal in today's society and we're often aware of the way it affects many areas of our lives. So why don't we all just do something about it and start to think more positively?

Firstly, we need to clarify the meaning of “positive thinking”. In simple words, positive thinking is the emotional and mental attitude of expecting good things to happen. It doesn't mean blocking out all the negativity, though, but it simply means approaching bad or disturbing situations in a more optimistic and productive way. But how could that affect your life? Studies have shown that those who have more positive feelings and thoughts usually experience lower levels of stress hormone *cortisol*. This hormone is also responsible for harming your immune system.

This suggests that the way you're thinking right now affects the way you manage stress levels and describes your attitude towards yourself. But how do we start thinking positively? The first step towards practicing positive thinking is identifying those which are our negative thoughts and acknowledging them, as it shows that we've already understood our current way of thinking. Another tip to help you handle your negativity is positive self-talk, which can help transform negative thoughts into positive affirmations. For example, instead of saying “Oh no, I made a mistake!”, you can try saying “This is a perfect opportunity for me to learn.” However, keep in mind that positive thinking does not, in any way, mean neglecting the problem. It simply means that you do not limit yourself to one or more failures, but you give it a second chance.

If you tend to be pessimistic, don't despair: you can always learn positive thinking skills. To put it in simple words: be careful with your way of thinking, seek happiness and pursue adventure. Your brain will do the rest!

Masketches

Arianna Cantamesse



NON CI RESTA CHE RIDERE!

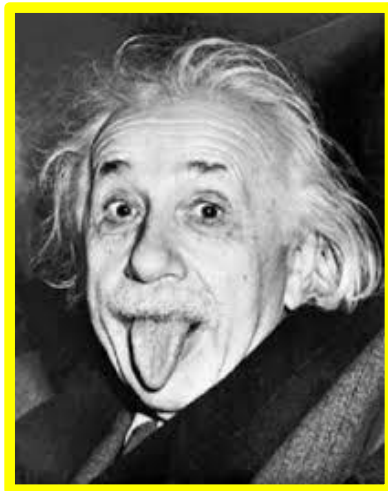
Tribute to Bergamo Scienza

Claudia Manenti

- Qual è il colmo per un chimico? Non avere reazioni!
- Qual è il colmo per un matematico? Abitare... in una frazione, andare a casa con un mezzo.
- Qual è il secondo colmo per un matematico? Avere una pianta con le radici quadrate.
- Esame di geometria. Il prof. a un esaminando: «Vediamo un po': quante rette passano per un punto?», «Infinitel!», «Bene. E per due punti?», «Ah, beh, non ne parliamo nemmeno. ...».
- Secondo una recente statistica, l'80% degli Italiani NON sa la matematica... Pensate, quasi la metà.
- L'ossigeno fu scoperto nel 1874. Ci si chiede ancora oggi come facesse la gente a respirare prima!
- Alla tavola degli elementi chimici stavano mangiando e bevendo in allegria, ma poi arrivò lo Stronzio e la festa s'ammosciò.
- Un medico, un fisico e un politico stanno discutendo su quale sia la professione più antica.

Il medico dice: «La mia professione è certamente la più antica.

Quando Eva è stata creata dalla costola di Adamo, quello è stato sicuramente un fenomeno medico».



«È vero», commenta il fisico, «ma prima dell'ordine c'era il caos. Solo un fisico può averlo fatto». «Scusate, interrompe il politico, ma chi credete abbia creato il caos?».

- In un libro di fisica del liceo c'è una domanda che chiede quanta forza si deve applicare per aprire il portello di un sottomarino in immersione... Soluzione riservata ai carabinieri: gli unici che aprirebbero il portello di un sottomarino in immersione!

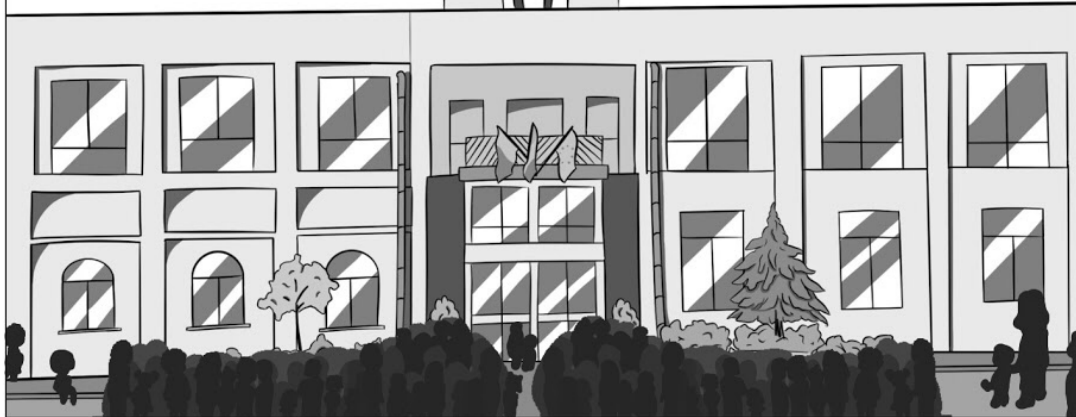
MASKE FAIL

Nicole Vargas

Quest'anno, oltre ad altre nuovissime rubriche, ci sarà anche la bellissima e originale rubrica "Ma(s)ke Fail". Si tratta di una serie di sketch comici riguardanti la vita di tutti i giorni dei mascheroniani e i loro fallimenti. Il tutto secondo lo stile del fumetto-manga. Protagonista di tutti questi sketch, a rappresentare gli studenti, non sarà nient'altro che Lorenzo Mascheroni stesso, insieme ad altri personaggi famosi, ogni volta diversi, nelle vesti di co-protagonisti. Inoltre sarà sempre presente un terzo personaggio, "Mr. X", nascosto nelle scene, co-protagonista dell'edizione successiva, che potrete divertirvi a scovare e identificare mandando le vostre risposte a haojie.zhang@studenti.liceomascheroni.it.

Infine, in occasione di Bergamo Scienza, il tema del primo sketch di queste serie intitolato "C'io che capita solo a me", saranno i fail in laboratorio durante l'evento. Protagonista sarà ovviamente Mascheroni, nei panni di guida per il laboratorio di chimica, e Einstein come guida per il laboratorio di fisica.

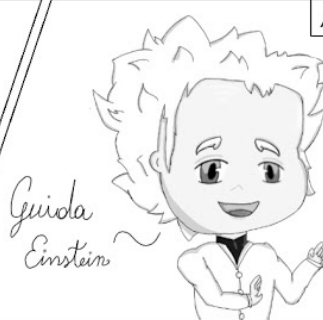




Laboratorio di Chimica



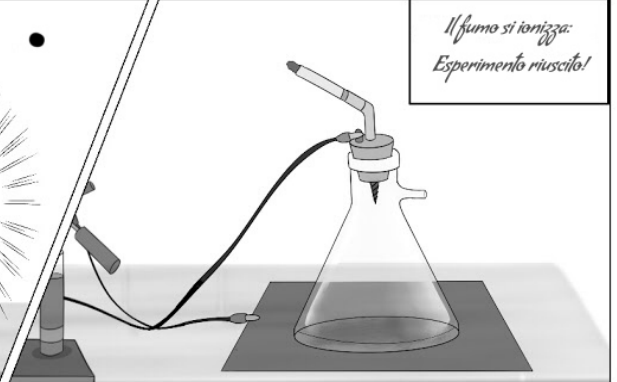
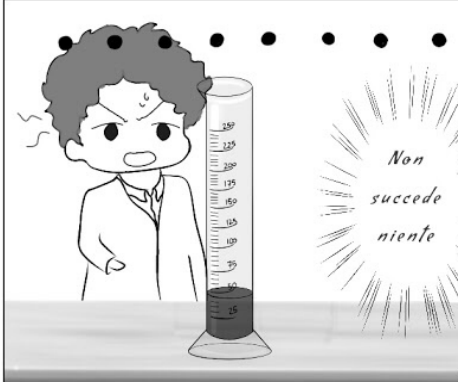
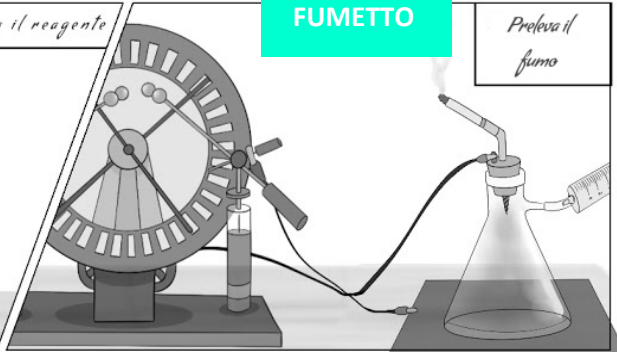
Laboratorio di Fisica



Preleva il fumo



Versa il reagente



IPSE-DIXIT

Come ogni anno, vi aspettiamo numerosi per la raccolta dei nostri cari e divertenti “Iipse dixit”.

Ci teniamo a ricordarvi che si tratta di frasi, *_lapsus linguae_* e *_gaffes_* fatte dai professori e dagli studenti.

Lo scopo principale è farsi una risata e divertirsi tutti insieme, senza alcuna intenzione di offendere o essere volgari.

Piatti Morganti: <<Quando ti “illumini di immenso?”>>

Studente: <<Quando mi guardo allo specchio!>>

Degli alunni rientrano in aula dopo l'intervallo...

Beltrami: <<La regina Elisabetta va più veloce...>>

Nell'ora di disegno:

Studente: <<Prof, quanto misura il lato dell'abitazione?>>

Beltrami (ironicamente): <<Cinque, come la tua media>>

Durante l'interrogazione, uno studente sta abbassando la tapparella...

Antonini: "Sh, sh, sh! Scusate ragazzi, stavo dicendo alla tenda di fare silenzio..."

Suona la campanella...

Antonini: "È suonata! Ohibò!"

Maccelli: “Ogni mattina mi alzo e penso che anche oggi dovrò riempire 21 tacchini con tante informazioni... oh, tranquilli ragazzi, voi non siete dei tacchini!”

Studente (timoroso di star dicendo una cosa sbagliata): "You can slip on wet stairs..."

Cusanno (traduce la frase): "Tu puoi mutandare sulle scale bagnate"



DIRETTRICE:

Lisa Pesenti 3AS

VICE-DIRETTRICE:

Martina Baldoni 4DS

REDATTORI:

Anita Vescovi 2BS

Antonio Agazzi 1CS

Arianna Cantamesse 1D

Caterina Invernizzi 5B

Caterina Scordo 1F

Chiara Maciariello 2AS

Claudia Manenti 1G

Edona Xhani 4DS

Elisa Poma 3AS

Francesco Mangili 1G

Lisa Pesenti 3AS

Margherita Ravasio 2AS

Martina Baldoni 4DS

Matilde Zeduri 4G

Nadia Vitali 3CS

Nicole Vargas 4DS

Sebastian Regus 5CS

Semwell Ferrari 5CS

Sofia Negretti 1F

Ustyna Tkachenko 1FS

Valeria Volpi 1G

CORRETTORI DI BOZZE:

Beatrice Spalluzzi 1GS

Semwell Ferrari 5CS

**CAPO GRAFICA E
REVISIONATRICE
DELL'INTERO NUMERO:**

Elisa Poma 3AS

GRAFICI:

Anna Canella 1BS

Diana Gherhes 1F

Eleonora Cortinovis 4F

Lois Wiertz 2B

Matilde Pagani 1FS

Nicole Vargas 4DS

FOTOGRAFI:

Chiara Maciariello 2AS

Emma Carlucci 3AS

FUMETTISTI:

Arianna Cantamesse 1D

Giulio Tuzi 1CS

Haojie Zhang 4CS

Nicole Vargas 4DS

Samantha Scandolera 1G

**COPERTINA REALIZZATA
DA:**

Claudia Provesi 1DS

Nicole Vargas 4DS

